

Impatto della musicoterapia sul MMSE e sull'uso di farmaci neuropsichiatrici in soggetti anziani istituzionalizzati

D. Pignatela*, F. Mastroianni**, M. Lopopolo***, L. Tavella****, A. De Santis*
 * Geriatra, Coordinatore Sanitario Centro Residenziale Integrato «Villa Giovanna», Bari; ** Musicoterapeuta; *** Educatore professionale; **** Assistente Sociale

Introduzione: L'anzianità non è sinonimo di declino, è soprattutto una delle più importanti della nostra vita, con caratteristiche infatti un fondamentale ruolo per l'individuo e l'umanità. Ciò che determina la musicoterapia (MT) da qualsiasi altro. Senza di esempio è la sua ricchezza nella risposta, e nella risposta, che questa ha di produrre emozioni.

Scopo della ricerca è stato quello di valutare l'effetto della MT su soggetti affetti da disturbi cognitivi e disturbi comportamentali.

Materiali e metodi: sono stati analizzati 35 (24 F e 11 M, età media 83,3 anni) ed un gruppo di controllo di 43 soggetti (37 F e 6 M, età media 83,3 anni), selezionati in base al punteggio del MMSE <24, ospiti di un Centro Residenziale Integrato per Anziani. Il periodo di studio è stato di 24 mesi. Il anno sperimentale si è svolto (1°), a 12 e a 24 mesi (12 e 24 di valutazione) il Mini Mental State Examination (MMSE) per la valutazione dei disturbi cognitivi globali e sono stati valutati i farmaci assunti dai soggetti in esame all'inizio ed alla fine dello studio (neuroleptici, EED; antidepressivi tipici, APT; antidepressivi atipici, APA, antidepressivi, AD). Tutti i soggetti del gruppo di studio hanno seguito un programma di MT costituito da due sedute alla settimana della durata di 45 minuti. La seduta era costituita da tre parti: la prima parte nell'accoglienza, la seconda dedicata alla stimolazione cognitiva (prima individuale e poi al gruppo) rappresentata da esercizi qualitativi e la terza parte in cui è stato attivato il supporto del servizio musicoterapico strutturato personalizzato.

Risultati (vedi tabella).

Gruppi	Età (anni)	MMSE (12 mesi)	MMSE (24 mesi)	EED Δ %	APT Δ %	APA Δ %	AD Δ %
35 pz	83,4	18,8	18,1	- 38 %	- 48 %	- 38 %	- 34 %
43 cont.	83,7	19,8	19,8	- 17 %	+ 25 %	- 38 %	- 9 %

Conclusioni: I dati dimostrano un miglioramento del punteggio del MMSE nel gruppo di soggetti che hanno partecipato alle sedute di musicoterapia svolta dopo 24 mesi. Il gruppo di controllo ha perso alla fine del periodo di studio circa 5 punti al MMSE. La maggiore riduzione dell'uso di farmaci, osservata nei partecipanti alla MT (- 27 % per EED, - 73 % per APT, - 30 % per APA e - 29 % per AD), dimostra l'efficacia dell'intervento su sintomi quali ansia, agitazione, insonnia, apatia ed altri. Anche il tasso dell'attesa è migliorato nel gruppo in trattamento visto la riduzione del ricorso dei farmaci antidepressivi. Nei soggetti del gruppo di controllo si è osservato un aumento dell'uso degli APT (+ 25 %) e contemporaneamente una maggiore incidenza di disturbi comportamentali. Pertanto la musicoterapia si presenta sotto un valido strumento nell'approccio multidisciplinare e globale del soggetto istituzionalizzato, con riflessi in prevenzione del deficit cognitivo e ridotta l'uso dei farmaci psicoattivi, migliorando la qualità della vita del paziente istituzionalizzato.

5° Corso Multiprofessionale di Nursing
Assistere l'anziano nel paese più vecchio del mondo